



Martedì

27 Luglio

GAZZETTA



DI MILANO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 luglio.

Il sig. commendatore Navarro d'Andrado, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo, del Brasile e degli Algarvi, accreditato presso quest' I. R. corte, ha ricevuto il dì 15 per la via di Parigi la fausta notizia che S. A. I. R. l'arciduchessa Leopoldina, principessa ereditaria del Brasile, si è felicemente sgravata di una principessa. La principessa ereditaria stava bene, per quanto lo permettevano le circostanze. Per comunicare un sì lieto avvenimento, era stato immediatamente spedito da Rio-Janeiro in Europa un brigantino da guerra, avente a bordo il sig. tenente-colonnello Feldner, il quale, incaricato di recare tale fausta notizia a Vienna, quando seppe a Parigi, che le LL. MM. II. si ritrovavano in questo momento a Firenze, si diresse immediatamente a quella volta, ove avrà l'onore di presentare alle LL. MM. le sue credenziali. (G. V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Rovigo 21 luglio.

I più fervidi voti di questi sudditi fedelissimi di S. M. I. R. l'augustissimo nostro Imperatore e Re sono stati esauditi. Il più che Monarca, padre clementissimo dei suoi sudditi, è ritornato tra gli amorosi suoi figli.

Alle ore 8 antimeridiane del giorno 21 luglio, S. A. I. il serenissimo arciduca nostro amatissimo vicerè, preceduto dal C. R. delegato del Polesine, portossi al confine di S. M. Maddalena, sulla sponda del Po di fronte al Ponte Lagoscuro. Con quella tenera impazienza, ch'è propria dell'affetto e della venerazione verso l'eccelso fratello e sovrano, egli attese la M. S. I. R., che tragittò il fiume verso le ore nove e mezzo. Lo sbarco dell'augusto Monarca presentò una scena commoventissima: nel momento in cui pose il piede nei suoi domini, e sopra quel territorio, i di cui abitanti lo benedicono come Padre, gli si vide sul volto quella gioia, ch'ei mosse dai sentimenti più dolci e più puri.

Ad accrescergli questo piacere gli si presentò S. A. I. l'arciduca vicerè. L'augusto Sovrano lo rivide con la più tenera compiacenza, espressa con un bacio, e con un fraterno abbracciamento. Il sereniss.º arciduca, egualmente commosso, divise cotanta gioia, ma sempre con quella devozione ch'è dovuta alla Sacra Maestà di Cesare.

Dato il primo sfogo a questi dolci sentimenti, S. A. I. l'arciduca vicerè condusse S. M. l'augusto Sovrano, non che S. M. l'Imperatrice in una piccola caserma posta sulla sponda, ove si trattennero in familiare colloquio per lo spazio di mezz'ora circa.

Pocia, di là uscito, S. M. l'Imperatore invitò S. A. l'arciduca vicerè ad accompagnarlo nella propria carrozza, e presero la via di Rovigo per la Polesella con l'ordine seguente: nella prima carrozza S. M. l'Imperatrice Regina con le dame di corte; nella seconda S. M. l'Imperatore e Re con S. A. il serenissimo arciduca vicerè; e poscia tutte le altre carrozze del seguito. — Due miglia circa distanti da Rovigo molte dame, la nobiltà, e varie altre distinte persone erano andate ad incontrare le LL. MM. impazienti di unirti alle medesime il loro rispettoso omaggio.

Gli augusti viaggiatori giunsero a Rovigo verso un'ora pomeridiana salutati da un'allegria sinfonia all'ingresso della città, suonata da una banda militare di giovani dilettanti, e festeggiati dalle giulive acclamazioni dell'esultante popolazione, e da quei fervidi evviva che riescono tanto più grati perchè partono dal cuore.

Appena smontato l'augusto sovrano al palazzo del conte Angeli, ove fu ricevuto dalle autorità tutte del capoluogo; con tratto di singolare clemenza, benchè affaticato dal viaggio, concesse ad ognuna di esse particolare udienza, e le ricevette con quell'affabilità ed impareggiabile dolcezza che attrac tutti i cuori ad amarlo.

Si preparava intanto l'illuminazione generale della città ed un'academia nell'elegante nuovo teatro per dar lieto fine a questa memorabile giornata, che resterà consacrata eternamente ne' fasti della gloria patria.

N. CCVIII - APPENDICE CRITICO-LETTERARIA - 27 luglio 1819.

Glissons, n' appuyons pas.

ARCHEOLOGIA.

Ci viene trasmessa da Padova un'antica iscrizione quivi scoperta lo scorso mese, del tenore seguente.

PII SSIMO . AC . FOR
TISSIMO . DN . M
AVR . VAL . MAXI
VICTO . SEMPER
AVG
ISTEIVS . TERTVLLVS
CORR . VEN . ET . HISTR .

MO . Domino . Nostro . Marco . AVRelio . VALerio . MAXImiano . pio . felici . inVICTO . SEMPER . AVGusto . InSTEIVS . TERTVLLVS . CORRector . VENetiae . ET . HISTRIae numni . EinS . Dicatissimus : ovvero , se ciò più aggrada , Numini . Eius . Semper . Devotus Il supplemento alla quarta linea cancellata ab antico è renduto probabilissimo dalle tracce superstiti di alcune lettere, le quali fra MAXImiano ed inVICTO lasciando lo spazio per due soli caratteri consigliano di preferire il consueto P. F. (Pio Felici), benchè faccia tautologia, però non rara in altre iscrizioni di quella età (1). Il nome InSTEIVS, che così deve leggersi, ha elise la N, come usarono i Greci nei nomi Πιδης, Μαιης, Οστρηιος, ecc.; e come piacque ai Romani di eliderla, segnatamente in quelle voci nelle quali precedeva la S. Scrive il grammatico Velio Longo che Cicerone Foresia et Magalesia libenter diceba, e nelle medaglie abbiamo Roma Resurges: nel Senatus consulto Marciano Cosoleretur; e cos, libes, doles, disepator, istita, istar, in libri e in marmi sinceri non pochi (2).

Ma letta la epigrafe, alcuno può chiedere 1.º per quale motivo, e in qual tempo fu ella scolpita; 2.º perchè fu espunto il nome cesareo di chi si avea prima con sì amplj e fastosi encomj onorato.

(1) Marin. Fr. Arv. pag. 546.

(2) Lips. de pron. L. L. c. 15; Lupi Ep. S. Sev. pag. 109.

A chi per poco negli studi sia versato della classica erudizione riesce agevole il leggere distesamente PIISSIMO . AC . FORTISSI-

Gli abitanti della R. città di Rovigo, penetrati dalle paterne intenzioni di S. M. l'Imperatore e Re nostro augustissimo sovrano, avevano fino dall'anno 1816, con le loro spontanee obblazioni raccolta una somma da distribuirsi in dotazioni a povere donzelle all'epoca del passaggio per quella provincia della prelodata M. S.

Non avendo però avuto luogo allora questo felice avvenimento, rimase in sospeso la suddetta distribuzione, la quale servi in vece a celebrare il recente faustissimo passaggio per quelle contrade delle LL. MM. Il. RR., essendo state al suddetto oggetto assegnate 12 doti da lir. 50 per ciascheduna.

Quest'atto filantropico si porta a pubblica conoscenza a giusto conforto ed encomio di chi lo ha promosso e di chi v'ebbe parte.

(Gazz. di Ven.)

Venezia 23 luglio.

S. M. I. R. A. giunse jeri alla R. villa di Strà alle ore undici antimeridiane unitamente all'augustissima sua sposa e S. A. I. l'arciduchessa Carolina e tutto lo splendido suo corteggio. I nostri cuori palpitanti di giubilo, all'idea di sì fortunata prossimità esprimere non possono l'esuberanza dei loro sentimenti, ma energico loro interprete ai piedi del trono vi accorse immediatamente S. E. il nostro governatore conte d'Inzaghi, onde con i suoi offrire al Monarca i devoti omaggi nostri e le nostre vive congratulazioni; lo seguirà entro la giornata d'oggi anche il cavaliere podestà nostro conte Calbo-Crotta con i voti ed augurj di questa comune, non che tutti quei dignitarj cospicui e le autorità superiori, a cui la bella sorte è concessa d'ammirare più da vicino la Maestà e le virtù di Cesare. È arrivato alla villeggiatura medesima anche S. A. I. l'arciduca amatissimo Vicerè nostro, e noi esultanti nella riunione luminosa di tanti incliti membri della cesarea famiglia dei clementi nostri moderatori, ne attendiamo con devota fiducia i più benefici risultati.

(Idem.)

Como 24 luglio.

Nella notte del dì 26 giugno una terribile grandine ha devastato il territorio di Mandello e di altri quattro vicini comuni di questa provincia. Essendo poi caduta una straordinaria pioggia, s'ingrossarono tanto i torrenti, che recarono grandissimi danni ai campi ed alle strade comunali. Il torrente poi, che è al fianco dell'abitato di Mandello, ruppe tutti gli argini, e minacciò le case e le vite di quegli abitanti. E come si teme che quel comune sia ora esposto al pericolo di maggiori ruine ad ogni nuova pioggia che ingrossi il torrente, così immediatamente sono state prese misure per le riparazioni necessarie onde prevenire un simile disastro.

In un giorno della scorsa settimana una barca carica di mercanzie e di 12 passeggeri, quasi tutti padri di famiglia, corse gran rischio di naufragare su questo lago. Di ritorno dal mercato di Lecco questa barca si trovava alla vista del porto di Bellano, allorchè fu sorpresa da un terribile uragano, che dalla Valsasina venne ad imperversare sul lago. La barca, e con essa i passeggeri e le mercanzie

sarebbero immanabilmente periti, se Francesco Comini, capobarca, non si fosse gittato in un battello, eccitando altri giovani robusti e barcaiuoli ad accorrere in aiuto dei periclitanti. Tre battelli recatisi alla volta della barca che era nell'estremo pericolo, trassero in salvo le persone ed il carico; quindi montati que' giovani nella barca che stava per naufragare, poterono salvarla. Calmatesi poi l'uragano que' bravi e coraggiosi si recarono a ricuperare alcuni barili di merci che galleggiavano ancora sulle onde, ed i quali dai passeggeri nel momento del pericolo erano stati gittati nel lago.

SVEZIA.

Stoccolma 30 giugno.

Il campo di Scania diede occasione di mostrarsi ad un nuovo stato militare, dietro il quale l'esercito svedese è composto come segue: 4 feld-marescialli; 2 generali, di cui l'uno, il conte di Strömfeldt, è nato nel 1740; 12 luogotenenti generali, fra cui v'ha il principe Oscar; 20 generali maggiori; 102 ufficiali componenti lo stato maggiore; i trabanti e le guardie nobili; 7 reggimenti di cavalleria, che danno 240 ufficiali; i corpi del genio, 58; 3 reggimenti d'artiglieria, 177; e 28 reggimenti d'infanteria, 1305. In tutto 2072 ufficiali d'ogni arma.

(Jour. de Francf.)

PRUSSIA.

La corte di revisione di Coblenza ha ricevuto ordine di sospendere le sue funzioni, giacchè col dì 15 corrente la corte di revisione di Berlino deve entrare in attività.

— Il principe Guglielmo ha passato in rivista il dì 14 le truppe concentrate a Coblenza. Gli esercizi dureranno 40 giorni, e indi i reggimenti ritorneranno nelle loro guarnigioni.

— Dicesi che gli stati di Hannover verranno convocati nel mese di settembre. (C. v. u. f. T.)

SPAGNA.

Madrid 2 luglio.

Non si parla punto del matrimonio del Re, del quale i giornali francesi si mostrano meglio istruiti che noi non siam qui. Si pretende soltanto che il marchese di Ceralbo sia di ritorno, e viva ritirato in profondo incognito.

— Si fa ascendere fino a 25m. uomini il numero delle truppe destinate ad imbarcarsi sulla spedizione di Cadice. Si fece una leva straordinaria di marinari dell'uno e l'altro mare. Gli ordini dati per la loro riunione vengono eseguiti col massimo rigore.

— Un giudice di istruzione è stato incombenzato di recarsi immediatamente ad Avila, ove è stato confinato il sig. marchese de Casa Irujo. Un altro si reca colla stessa missione ad Almeira per processare il sig. Heradja, esiliato in quella piccola città. Assicurasi che anche il sig. Pizzaro, ritirato a Valenza, sarà sottoposto ad una procedura, e che è stato ingiunto al sig. Onis, che veniva da Parigi, di fermarsi a Valladolid, ed ivi aspettare gli ordini della sua corte.

Qual è la cagione della disgrazia che sembrano aver

Alle quali domande, che la storia de' principi, non meno che quella delle umane sventure riguardano, soddisfaremo col dire, che Massimiano dalla più abietta fortuna salito all'altessa del trono, fra le varie imprese dell'odiato suo imperio, quella ci pare all'uopo nostre più appropriata, nella quale disfatta con una mano di truppe un'orda di Barbari innanzi a Treveri, e valicato il Reno, e dato il guasto ai Vici e ai Paghi di là dal fiume, concesse a Genebone la pace. Ciò avviene all'anno del primo suo consolato, cioè al 387 dell'era cristiana, e quindi la lapide che crediamo eretta in suo pleaso può essere del 388, o in quel torno. Il che sembra chiarito dagli smodati epiteti premissi poco elegantemente al suo nome, i quali sentono più la servile gonfiezza che la epigrafica gravità, e furono in fatto adoperati nel panegirico recitatogli dal piaggiatore Mamertino non molto di poi la pace anzidetta. Il quale inoltre afferma, che sacrificj e profumi, ed ara, per le geste medesime, gli furono consacrate; *aris flagrantibus, et sacrificiis, et odoribus accensis Numini suo*, senza che fossero di offesa al collega Diocleziano; perchè *quidquid alterutri praestatur amorum est... nullum inter vos discrimen esse patiamini* (5). *Ne quis strano che imperando insieme due superbi*

(5) Paneg. Vett. II. c. 6. §. 111. c. 7.

monarchi un pubblico magistrato abbia impoliticamente applaudito ad uno senza far motto dell'altro, poichè in quella età vi era in Padova nella basilica, o curia, o foro che fosse, un'altra lapide in onore di Diocleziano, innalzata poco prima della presente da un altro Correttore d'Italia di nome Onorato (4), talchè la nostra, che come quella è base di statua, e molto simile a lei nello stile, fu scolpita per allarghiela di riscontro; e talchè amendue così unite spiegavano un solo intendimento, vogliamo dire la esultanza di ei Correttori, per le gloriose geste degli augusti loro signori. Perchè Onorato aveva abbellita la città col simulacro di Diocleziano, anche il suo successore Instejo le ha donate la status di Massimiano, come fecero a Roma *Basilio Donasiano*, e *Settimio Valenzione*, personaggi egregi e chiarissimi, il che appare dalle loro iscrizioni in Panvinio (5) e in Grutero (6). In verità che di protrarre la nostra epigrafe, oltre il 291, allorchè non più in due, ma in quattro, due Augusti e due Cesari, con infinita

(4) *Uran. Monum. Pat. pag. 191.*

(5) *Vest. pag. 385.*

(6) *Pag. 278. 6; 281. 4.*

incorsa tutti quelli che ebbero mano nella negoziazione, vendita o cessione delle Floride? Da persone, che pretendono di essere bene informate, si sostiene che il governo degli Stati-Uniti non vuol riconoscere le immense concessioni di terreni fatte a diversi particolari spagnuoli mentre si stava stipulando il trattato; che il sig. Pizzarro in allora ministro, ed il sig. Casa Irujo, suo successore, hanno troppo debolmente respinti i richiami degli Stati-Uniti, e che i donatarj, fra i quali si citano il duca di Alagon, il duca di S. Fernando, il sig. Panonostro hanno avuta autorità bastante per far dimettere ignominiosamente l'uno e l'altro, e disapprovare la condotta del sig. Onis, negoziatore intermedio. Questa opinione mi sembra poco verisimile. Il curioso andamento che prende l'imbroglione delle Floride non deve essere attribuito all'influenza di alcuni cortigiani, ma ad una mano possente che celatamente spinge o rattiene la nostra diplomazia: tosto o tardi però la cosa deve venire in chiaro.

Estratto di lettera particolare di Madrid 5 luglio.

Il Re, prima della sua partenza per le acque di Sacedon, ha presieduto al consiglio di Stato, che ha durato tre ore. Le discussioni ebbero luogo sul trattato cogli Stati-Uniti (cosa che ci occupa di più in questi giorni). Si crede che nulla v'abbia avuto di deciso in tal conferenza; è però d'altronde certo che S. M. ha ascoltato con particolare attenzione gli avvisi de' suoi consiglieri, e le ragioni sulle quali si fondavano. (*Gazz. de France.*)

INGHILTERRA.

Londra 9 luglio.

La camera dei comuni ha rivolto la sua attenzione alla sicurezza delle strade da gran tempo turbate dai ladri: essa ha incaricato una giunta di prendere esatte informazioni, e di proporre i modi di nettare il paese da questi sciagurati, e di restituire al traffico la necessaria tranquillità. La giunta ha proposto un atto del parlamento, col quale vengano istituiti alcuni pubblici perlustratori per iscorrere di continuo le strade, ed arrestare i colpevoli.

— Una circostanza poco conosciuta in Europa, e che si è saputa di fresco in Inghilterra, si è che Artigas, il quale recentemente ha occupato il primo posto nella repubblica di Buenos Ayres, mantiene da più di un anno una corrispondenza col Re di Spagna, ed ha il grado di maresciallo di campo nell'esercito di S. M. Catt.

FRANCIA.

Parigi 16 luglio.

La procedura concernente gli studenti in giurisprudenza è terminata. Gli atti vennero comunicati al procuratore generale.

V'ha or sulla scena una commedia politica del massimo interesse, quantunque lo sviluppo della stessa sia un po' preveduto; il che secondo Aristotile è contrario alle regole dell'arte. Ma ormai oggidì Aristotile è l'uomo il più ridicolo del mondo che si possa citare. Per buona ventura il genio del secolo non conosce regole di sorta alcuna; esse

sono in letteratura, come in qualunque altra cosa, retaggio del despotismo e dell'oppressione.

Nella nuova commedia v'ha question di sapere se vi sarà una monarchia, o se non vi sarà punto, in un certo paese che ne ha di già una da quattordici secoli. Damis, buon possidente, vuole una monarchia, giacchè egli ha la smisurata ambizione di viver tranquillo nelle sue terre, come avean vissuto gli avi suoi. Scaramuccio Publicola non ne vuol punto, giacchè non ama di troppo la tranquillità. Egli è vivissimo, e trova che v'ha qualche cosa di piacevole ed anche qualche profitto nel marciare a lato dell'agitazione. Nicodemo non vuole che la metà d'una monarchia, o a meglio dire non sa che si voglia, tanto egli teme di scostarsi dalla perfetta felicità alla quale ha la pretesa di poter giungere. Egli sta sempre in iscena, per esser felice fra Damis e Scaramuccio Publicola, i quali dal lato loro gli danno de' gran colpi di frusta sui garretti delle gambe, intanto ch'egli spaccia le sciocche sue viste politiche, e gli danno que' colpi all'oggetto d'apprendergli a prestar fede alla perfettibilità. È facile immaginarsi le capriole che questi è astretto a fare, tenendosi or sulla gamba destra, or sulla sinistra, onde salvare i suoi garretti. Egli finisce, per esser talmente ballottato ed assassinato fra i due suoi Accolti, ch'è obbligato a domandar grazia, ed a gettarsi or nelle braccia dell'uno, or in quelle dell'altro; ma ne viene egualmente respinto, e va querelandosi in un angolo della scena, invocando i soccorsi di Temide e delle sue bilancie.

Damis, e Scaramuccio Publicola, rimangono soli sul dinanzi della scena. Quest'ultimo in costume completo di Bolivar, indirizza al suo avversario le ingiurie più veementi, ed in pari tempo più argute. Egli il tratta di gran inquisitore, e di signor feudale, e tutto ciò per lo meno cinquanta volte di seguito.

Damis un poco stupefatto ha un bel protestare la sua innocenza su tale riguardo: sempre gli viene all'orecchio grand' inquisitore di qua e signor feudale di là. L'uomo monarchico non risponde più nulla, se non alzando le spalle e sorridendo di disprezzo, giacchè egli si ricorda appena ed in tempi rimoti di aver inteso parlare soltanto d'inquisizione e di dritti feudali. Il terribile Bolivar il minaccia di passargli nel ventre una lunga picca, della quale è armato; in allora egli grida: *Viva il Re!* Un tal grido opera un colpo di teatro, che fa cadere la picca. La farsa è finita, e v'ha una monarchia.

La farsa è assai ben sostenuta dai primi attori che rappresentano nella più fedele maniera tre partiti, i quali esistono nel regno di Trebisonda, ove vien rappresentata la commedia. Damis è il rappresentante dei realisti, Nicodemo quel dei ministeriali, e Scaramuccio Publicola quello degli indipendenti Trebisondiani. (*Quotid.*)

REGNO DI BAVIERA.

Augusta 11 luglio.

La nostra gazzetta d'oggi contiene, sotto la rubrica di *Carlsruhe*, ciò che segue:

DN FL	IMPp. caess. c. aur
IOVIANO. TRI	VALERIO. diocle
VMFATORI. SEM	TIANO ET. m. aur
PER AVG	VALERIO MAXI
	MIANO. ET. Flavio
XVII	VALERIO. CONstan
	TIO. et. galerio
	oal. maximiano
	NOBILISSIM. CAESS.
	XVII

Ma se non può essersi eretta dopo il 295, molto meno poi sarà dopo il 305, in cui Massimiano rinunziò a Costanza. Gloriosa porpora, poiché in quella orribile confusione di tanti Augusti e Cesari succeduti rapidemente, non è probabile cotesto omaggio al più impotente e al più abborrito di tutti. Per il che se la esposta congettura non è fallace, potremo ordinare assai meglio che il Carli non fece la serie dei Correttori della Venezia e d'Italia: ciò che faremo in una delle prossime appendici, dove anche diremo chi fosse Instejo Tertullo, e perchè il nome di Massimiano fu brutalmente abraso. G. L.

stoltezza fu diviso l'imperio, ci rinnovano dapprima le poche imprese fatte da Massimiano a petto a quelle de' Cesari; di poi gli esempi di tante onorarie e pubbliche lapidi sparse per tutta Italia, colle quali più presto tutti quattro insieme, che uno solo alla volta furono pubblicamente applauditi. Veggasi il Panvinio (7), il Grutero (8), il Reinesio (9), il Fabretti (10), il Doni (11), il Muratori (12), il Donati (13), il Maffei (14); e veggasi questa tuttavia inedita da noi copiata e supplita pochi anni sono alla chiesa del Zocco sul tenere di Erbusco, provincia Bresciana. È una colonna miliare epistografa della quale ragioneremo in altra occasione:

(7) *Fast.* pag. 385.

(8) *Pag.* 58. 4.; 179. 1.; 279. 2.

(9) *Class.* III. n. 48.

(10) *Cap.* 5. n. 288.

(11) *Class.* 11. n. 107.

(12) *Pag.* 461. 7. 8.

(13) *Pag.* 24. 3.

(14) *Mus. Var.* p. 105. 1. n.

Nella seduta della 2.^a camera del 30 giugno, venne comunicato alla camera il progetto d'un'ordinanza del sovrano concernente la soppressione dei revisori di baliaggio e dei commissarij di ripartizione. Le loro funzioni verranno ripartite ai baliaggi ed ai loro cancellieri che deggiono essere riuniti con essi, non che ai tribunali locali. In tal guisa il governo prevenne il voto della 2.^a camera, che non aveva per anco aperta la discussione sulla mozione fatta su tale soggetto dal sig. Föhrenbach. Del resto è da rimarcarsi la seguente lettera diretta a quel deputato, coll'impronta della posta, e sotto la data di Stuttgart 18 giugno:

Al deputato di Föhrenbach. Uomo, tu che vivi e pensi, che vivrai ancora lungo tempo, ascolta!! Kotzebue parlò contro una nazione intera, ed è morto. Tu che parli contro una sola classe d'uomini, e che cerchi precipitarla nella miseria, pensa alla tua esistenza!!

Degli altri deputati hanno pure ricevute consimili lettere, com'anco il sig. Brodhag, ricevitore degli archivj ed editore del *Messaggiere delle camere*, il quale fece stampare nel suo foglio questo pezzo curioso, col consenso del sig. Föhrenbach.

Il sig. Kern, consigliere del circolo, e deputato di Friburgo, debb'egli pure aver ricevuto da un impiegato superiore delle foreste una lettera concepita ne' più duri termini, relativamente alla sua mozione tendente a sopprimere delle grandi proprietà di acque e foreste. Si pretende generalmente che tutti gl'impiegati di questo dipartimento

debbano muovere lagnanze in ragione delle imputazioni che si sono contro di essi permesse, nel pretendere che trascurino il loro servizio ecc. ecc. (*Jour. de Francf.*)

Arrivi e partenza da Milano del giorno 26 luglio.

<p><i>Arrivati.</i> I signori D'Orasco, conte, da Torino. Bruneti, negoz., da Firenze. Leardi, monsignore nunzio pontificio a Vienna, da Roma. Vichi, negoz., da Firenze. Trombetti, possid., da Piacenza. Mattauzzi, negoz., da Bologna. Tourvalden, cavaliere danese e scultore, da Roma. Lund, professore danese, da Roma. Virchaux, negoz., da Bologna. Hug, proprietario di Baden, da Venezia. De Baden, barone e canonico di Ausbourg, da Venezia. Grignitz, ufficiale di fortificazione, da Venezia.</p>	<p>Magan-Hamet, damigella inglese da Venezia. Michel, gentil. ingl., da Ginevra. Fabian, possid. prussiano, dalla Baviera. Hobart, religioso inglese, da Londra. Fraser, gentil. ingl., idem. <i>Partiti.</i> I signori Moccenigo, conte, pel Piemonte. Buo-Bruno, negoz., per Torino. Di Sohas, conte russo, per Parigi. Di Lyna, idem, idem. Castelnovo, possid., per Firenze. Bordier, negoz., per Piacenza. Sat, negoz. olandese, per Ginevra. Brandmuller, negoz. tedesco, per la Svizzera.</p>
---	--

SPETTACOLI D'OGGI.

L. R. TEATRO ALLA SCALA. Dalla comica comp. Mascherpa-Velli Favre si recita *L'avventuriero notturno*.
TEATRO CARCANO. Si rappresenta l'opera seria *Tancredi*, musica del maestro Rossini.
ANFITEATRO ALLA STADERA. Dalla com. comp. Mascherpa-Velli Favre si recita *Il gran torneo*.
ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Il sig. Cristoforo de Bach, I. R. privilegiato cavallerizzo di Vienna, continua i suoi esercizi d'equitazione.
SALA DELLE MARIONETTE AL PONTE DE' VASARI (dirette da Antonio Macchi) *Il ratto della principessa di Persia*.
In una delle sale della Birreria ai Giardini pubblici esiste un serraglio di belve vive, di proprietà del sig. Garnier.

Milano 27 Luglio 1819.

FOGLIO D'ANNUNZJ.

N. 208.

ANNUNZJ TIPOGRAFICI.

Storia di Suli e di Parga, contenente la loro cronologia, le loro guerre, e specialmente quelle de' Salotti con Ali-Bascia, principe della Grecia, scritta in greco volgare, e tradotta in lingua italiana dal ragioniere Carlo Gherardini milanese, membro corrispondente dell'accademia Jonia. Milano, 1819, la suddetta si trova vendibile dal tip. Gius. Borsani sul corso di Porta Orientale al n. 636, prezzo lir. 2. 50 ital.

Sono già moltissimi anni che i pubblici fogli parlano a quando a quando di Ali-Bascia di Janouva, ora per farlo ammirare nel suo coraggio e nella sua fermezza d'animo, ed ora per farlo detestare ne' suoi delitti e nella sua barbarie. Ma i brevi cenni che se ne danno da essi, non servono che ad accendere l'altrui curiosità di conoscere più da vicino un uomo di tempra così fatta. A render paga simile curiosità mi è parso che nulla potesse maggiormente valere, quanto una storia fedele delle sue imprese; e tale è quella che uscì da miei torchi, col titolo annunziato di sopra. Essa fu scritta recentemente in greco volgare da un ragguardevole ufficiale albanese, e recata in italiano dal sig. Carlo Gherardini, il quale poté corredarla di copiose note, avendo personalmente visitato le contrade che furono il teatro dell'armi d'Ali, e raccolte pressochè sul luogo molte notizie relative ai fatti che si narrano in tale storia. Le gesta principali riguardano gli abitatori di Suli e di Parga, perseguitati a furore e oppressi dal tiranno di Janina. Il lettore vi riconoscerà con sommo interesse come ancor viva gagliardissimo in que' petti l'antico valore de' greci; ad ogni passo s'incontrerà in azioni, eseguite d'ambi i sessi, così generose, eroiche e straordinarie, che non temono il paragone delle più illustri che si conservino negli annali di quel altro popolo si sia; e, commosso allo spettacolo di tanta virtù e di tante sventure, farà voti perchè si affretti il momento in cui si spezzino alfine le catene servili sopra un suolo ben degno di ricuperare la felicità e lo splendore de' secoli trapassati.

Lo stampatore Borsani.

Raccolta completa di ragguagli fra le monete, pesi e misure milanesi colle italiane e viceversa, di Vienna colle italiane e milanesi, e delle diverse piazze; ed in fine la tariffa delle monete in corso nel regno Lombardo Veneto. Milano, 1819, dalla tipografia di Gio. Beraudoni, corsia di S. Marcellino al n. 1799, al prezzo di lir. 1 ital.

Vita e campagne del duca Arturo di Wellington, nell'India e nell'Europa sino alla battaglia di Waterloo inclusivamente, estratte dall'opera del cav. Elliot e d'altri autentici documenti inediti di G. L., con ritratto inciso in rame sopra originale inglese. Opera divisa in due tomi. Tomo primo.

Che contiene: notizie geneologiche della famiglia di Wellington; sua nascita, educazione ed ingresso nell'armata; vita pubblica del conte Mornington fratello del suddetto; Wellesley (ora Wellington) lo accompagna nelle Indie; doppiezza di Tipoo e sue intelligenze col direttore francese; guerra degli inglesi contro questo sultano; azioni luminose del colonnello Wellesley; descrizione di quella guerra; morte di Tipoo; Wellesley uno degli organizzatori dei paesi conquistati nel Misore, governatore e comandante assoluto di Seringapatan; altre azioni di Wellesley nelle Indie; vittoria d'Assye contro i Maratti, per cui il parlamento gli vota ringraziamenti; creato cavaliere Arturo Wellesley; suo ritorno in Inghilterra; fa parte della spedizione di Annover sotto lord Cathcart; ingresso e sua condotta nel parlamento; spedizione di Copenhagen, nella quale rende importanti servigi, per cui gli si votano ringraziamenti dalle camere; affari di Spagna; disfatta di Castanos; sospetti sulla condotta di Morla presidente della giunta spagnuola; battaglia degli inglesi alla Corogna; morte del generale Moore e loro imbarco per l'Inghilterra; secondo assedio di Saragozza; Napoleone abbandona la Spagna per la guerra contro l'Austria; vantaggi derivati da questa guerra; arrivo di sir Auro Wellesley a Lisbona; pas-

saggio del Douro; disfatta del maresciallo Soult; riunione delle forze combinate; battaglia di Talavera; fuga della giunta a Cadice; assedio di questa piazza; battaglia di Holsdrich; assedio di Ciudad Rodrigo; battaglia di Basaco; ritiata di Wellington dietro le famose linee di Torres-Vedras, e loro descrizione. Milano, dalla tipografia di Commercio al Bocchetto n. 5157. Prezzo, in carta sopraffina lir. 2. 50, in carta velina lir. 4.

V'è un soggetto nativo di questa provincia di Milano, d'anni 40, ammogliato, e non avente con se altra famiglia, il quale, atteso la seguita morte del suo sig. principale, è scaduto di fattore, passando gli eredi all'affitto della possessione, cerca per tanto altro impiego o di fattore in campagna o di agente in città, o di maestro normale in qualche comunità, avendo la superiore approvazione.

Rispetto alla moralità, fedeltà e capacità di tale soggetto, oltre ai comprovanti ricapiti presso di lui, i suddetti signori eredi ed altri ragguardevoli signori possidenti di Milano daranno le opportune di lui informazioni ec. ec.

Questo soggetto, che da molti anni esercita tale professione, per cui le di lui cognizioni pratiche agricole che possiede si estendono a quanto si può desiderare, è altresì uomo esperto, intelligente, e capace di tenere regolari registri reddati in dare ed avere.

Ricapito in casa del sig. Zanini, contrada di S. Prassede al n. 112 in Milano.

Possessione d'affittarsi.

Si vuole affittare per anni nove dal S. Martino 1820 in avanti una possessione in Comune di S. Giuliano, di pert. 426, t. 12, censita sc. 4827. 5, consistente in prati e campi con caseggiati comodi rustici, e colle ragioni d'acqua; epperò chi aspira al detto affitto potrà fare la sua obblazione al sig. Camillo Brioschi nella casa Mellerio sul corso di Porta Romana n. 4253, presso del quale trovansi li relativi capitoli.

Milano 2 luglio 1819.

D'ordine dell' I. R. pretura d' Oggionno, requisita dall' inclito I. R. tribunale di prima istanza civile di Milano, sopra istanza di Antonio Torre possidente abitante in Desio, si notifica col presente, che nel giorno ventuno agosto prossimo venturo alle ore nove antimeridiane avanti l' istessa pretura si aprirà l' incanto per la vendita giudiziale de' sotto-notati beni e case di ragione di Rajmondo Mauri di Cesana, stimati in lir. 10104 58, quali saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima, con avvertenza che il deliberatario dovrà assumere, e ritenere i debiti inerenti ai detti beni per quanto vi si estenderà il prezzo per cui verranno deliberati, e dovrà sottoporsi alle condizioni tutte portate dai seguenti capitoli:

I. Gli aspiranti all' asta dovranno fare il deposito di effettive lire seicento italiane, le qual serviranno avanti tutto pel risarcimento delle spese, e saranno compensate all' aggiudicatario nel prezzo pel quale seguirà l' aggiudicazione;

II. Il prezzo dovrà pagarsi primieramente in estinzione del credito dell' istante, e quando dal certificato delle ipoteche iscritte a carico del debitore pignorato emergessero iscrizioni trascendenti l' ammontare del prezzo medesimo, il pagamento dovrà eseguirsi dietro graduatoria. Potrà però l' istante esigere sul prezzo il pagamento del proprio credito di capitale, interessi, e spese, dando cauzione al deliberatario per il rimborso di quanto egli avrà pagato, ove dalla classificazione dei creditori del Mauri risultasse assorbito in tutto, od in parte il prezzo medesimo;

III. Tutte le spese della graduatoria comprensivamente a quella per l' analogo insinuazione del credito dell' istante resteranno a carico dell' aggiudicatario senza deduzione. Lo stesso dicasi delle spese della corrispondente procedura;

IV. La vendita avrà luogo in corpo, e non parzialmente, cosicchè debba di tutti li beni seguire una sola aggiudicazione per un solo ed individuo prezzo, esclusa altresì ogni misura dei beni alienabili, e quindi senza riguardo a qualunque analogo enunciativa possa riscontrarsi negli atti di pignoramento e stima;

V. Essendovi dei beni soggetti al diretto dominio verso i terzi, sarà obbligo del compratore riportare dal direttario l' opportuna approvazione, pagandogli il laudemio senza compenso nel prezzo;

VI. Il possesso e godimento dei beni dei quali trattasi avrà principio col giorno di S. Martino 11 novembre corrente anno 1819, e quindi li carichi inerenti da quest' epoca in avanti saranno a carico del deliberatario, come ogni altra affezione passiva cui risultassero affetti li beni medesimi;

VII. Sarà obbligo del deliberatario di farsi intestare ai competenti uffici ne' termini di legge, e senza alcun compenso;

VIII. Nella vendita non s' intendono comprese le scorte vive e morte, e tutti quegli effetti, che essendo mobili per natura, sono dalla legge considerati immobili per destinazione, e pertinenze dei fondi cui inservono.

Li beni da venderli sono li seguenti:

1.° Aratorio moronato con filo di viti, denominato il *Campo in Sobbano*, in mappa di Cesana al n.°

624, di pert. 2, tav. 7, cens. sc. 18. 2.

2.° Altro aratorio con moroni, denominato il *Campo al Sasso*, in mappa come sopra al n.° 683, di pert. 1, tav. 20, cens. sc. 7. 2.

3.° Pezzo di terra sortuoso a cotica vecchia, detto della *Preusa*, in mappa come sopra al n.° 670, sub. 64 e 78, di pert. 5, tav. 14, cens. sc. 8. 2. 2.

4.° Aratorio moronato, detto *Gambare*, in mappa come sopra al n.° 489, di pert. 3, tav. 12, cens. sc. 10. 3.

5.° Prato liscoso, detto il *Prato del lago*, in mappa come sopra al n.° 606, sub. 32 e 84, di pert. 3, cens. sc. 4. 3.

6.° Ronco vitato con ripe coticate, denominato *Bagnera*, in mappa come sopra al n.° 167, di pert. 2, cens. sc. 18.

7.° Altro ronco vitato con ripe coticate, detto alli *Ronchetti*, in mappa come sopra al n.° 144, di pert. 1, tav. 16, cens. sc. 15.

8.° Bosco ceduo forte, detto il *Rò*, in mappa come sopra al n.° 84 1/2, sub. 5, di pert. 2, tav. 12, cens. sc. 1. 1. 4.

9.° Ripa parte boscata e parte nuda, detta la *Riva del Ronco e Durango*, in mappa come sopra al n.° 84 1/2, sub. 14, di pert. 2, cens. sc. 1.

10.° Casa civile con casa da masaro, aggregata ed unita all' infradritto brolo, in mappa come sopra alli nn. 1 e 2, sub. del n.° 784, di pert. - tav. 22, cens. sc. 9. 3. 6.

11.° Biolo vitato, ed in parte moronato, denominato la *Vigna*, in mappa come sopra alli nn. 200 - 201, e parte della nu. 203 204 e 236, di pert. 6, tav. 10, 10 1/2, cens. sc. 60. 4. 4.

Il presente editto, sarà intimato a ciascun creditore ipotecario prenotato sui beni da venderli, affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta di Milano*.

Dall' I. R. pretura di Oggionno il 12 luglio 1819.

G. BERAI, *consigl. pret.*

Dott. Pietro Bleuio, *cancell.*

Per ordine dell' I. R. tribunale di prima istanza civile di Milano sopra domanda di Giacomo Donzelli, per la purgazione delle ipoteche, delle quali potesse essere affetta la metà casa con giardino, posta nel borgo degli Ortolani ne' corpi santi di Porta Comasina di questa città, al civico n. 51, e l' annuo canone attivo di soldi venti di Milano assicurato sulla stessa casa venduta al detto istante da Antonio Maria Piazza, come consta dall' istrumento 29 marzo p.° p.°, a rogito del dottor Antonio Moreschi Codelli, notaio della provincia di Milano,

Si notifica a tutti ed a ciascuno cui può interessare, essersi ordinato il deposito nella cancelleria del tribunale dell' esemplare della suddetta istanza, corredato della copia autentica dell' enunciato istrumento d' acquisto, dell' estratto del medesimo, e del certificato della corrispondente trascrizione eseguita all' ufficio delle ipoteche, ed essersi parimente ordinata l' affissione del suddetto estratto ne' modi e luoghi indicati dall' articolo 32 del decreto 25 ottobre 1808, non che nella suddetta cancelleria, ove rimarrà esposto per due mesi computabili dall' ultima esposizione degli affissi, giusta l' art. 35 del citato decreto; durante il qual termine i creditori aventi ipo-

teca e non iscritti sugli stabili indicati dovranno prendere la regolare iscrizione, sotto comminatoria di non potere altrimenti acquistare sui medesimi alcun diritto d' ipoteca quantunque privilegiata e sussistente anche senza iscrizione, e che i predetti stabili si riterranno passati nel compratore liberi da ogni ipoteca e peso rispetto a quelli che non si saranno iscritti.

Si notifica inoltre essere stato deputato l' avvocato Felice Beretta in curatore speciale dei creditori aventi ipoteca legale tacita sussistente senza iscrizione, per supplire gl' incumbenti che richiedeva l' art. 2194 del cessato codice italiano, come pure dei creditori assenti ed ignoti aventi parimente ipoteca tacita legale amento del § 276 del vigente codice civile universale.

Estratto dell' istrumento 29 marzo 1819, rogato dal dott. Antonio Moreschi Codelli notaio della provincia di Milano.

Venditore, Antonio Maria Piazza.
Compratore, Giacomo Donzelli.

Casa comperata. Una metà di casa con giardino posta nel borgo degli Ortolani ne' corpi santi di P. C. di Milano al civico n. 51, in censo ai nn. 533, 534, 643, subalt. 1 e 644, di pert. 2. 5, cens. sc. 6. 1. 5, ed un diretto dominio, ossia annuo canone attivo di soldi venti di Milano assentato sopra la stessa casa.

Prezzo della compera, milanesi lire 2950, pari ad ita). lir. 2264. 18.

Patti principali

Il possesso incominciò a favore dell' acquirente colla prossima passata Pasqua di Risurrezione 1819; il pagamento de' carichi resta a peso del compratore dal principio di maggio prossimo in avanti; traslazione d' ogni ragione attiva e passiva inerente a dette due proprietà vendute, nel compratore; il prezzo di compera deve pagarsi al venditore tosto ultimato il giudizio di purgazione delle ipoteche; obbligo nell' acquirente del pagamento degli interessi al 5 per 100 dalla Pasqua 1819 in avanti sul prezzo d' acquisto; manutenzione in forma comune e di ragione a favore del compratore; tutte le spese occorsero per questo contratto, siccome quelle di trascrizione e del presente giudizio, a carico dell' acquirente.

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito nella *gazzetta* a diligenza della parte istante.

Milano, dall' I. R. tribunale di prima istanza civile il 4 maggio 1819.

Il consigliere aulico presidente,

VALSECCHI.

Mariuelli } *consigl.*
Riva Gaetano }

Per ordine dell' I. R. pretura di Casalpusterlengo, e dietro requisitoria dell' I. R. tribunale di prima istanza in Lodi, emanata sopra domanda di Maria Griffini vedova del fu Giacomo Regoveri, ed ingegnere Bassano Regoveri, possidenti, domiciliati in Lodi, nella loro qualità di eredi beneficiati della fu Antonia Regoveri, si notifica a chiunque aspirasse all' acquisto del podere denominato *Vignazza*, situato nel territorio di Brembio, perchè compaja il giorno 11 p.° f.° agosto, dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pomeridiane, nell' accennato luogo di Brembio, e nella casa di quel comune, dove avanti le persone giudiziali delegate si terrà l' incanto di detto podere *Vignazza* descritto come segue:

Pertiche n. 417, tav. 16 censua-

rie, cens. sc. 4529. 3. 7, adacquatorie a vicenda, rapporto a pert. 391, tav. 19, essendo le rimanenti perliche composte di tre orti, di un brolo ed una casa da massaro, in tutto del valore di lire. 35974. 75, e come più diffusamente vedesi nell'atto di stima del giorno 9 giugno 1817 esistente negli atti, e che sarà ostensibile anche prima dell'asta per maggior cognizione degli aspiranti.

Capitoli dell'asta.

1.° Il possesso civile e natural godimento dei beni suddetti vien trasferito nel deliberatorio col giorno 11 novembre del corrente anno 1819 in avanti. In conseguenza gli affitti de' beni *Vignazza* da detta epoca in poi spetteranno all'aggiudicatario, il quale dovrà corrispondere sul prezzo della delibera l'interesse legale del 5 per 100 dal giorno 11 novembre 1819 in avanti.

2.° Li carichi inerenti ai beni di cui si tratta saranno pagati dal deliberatorio dal giorno primo gennaio 1820 in avanti, dovendo essi carichi essere saldati da detta epoca retro dalla eredità beneficiata.

3.° Il deliberatorio sarà obbligato di garantire la propria offerta con un deposito non minore di lire 1000 italiane da effettuarsi nelle mani della persona giudiziale che sarà deputata ad assistere all'asta.

4.° Il deliberatorio sarà obbligato di farsi intestare nelle tavole censuarie entro il termine superiormente prescritto.

5.° Il prezzo della delibera rimarrà presso il deliberatorio per essere poi pagato ai creditori verso la detta eredità beneficiata avendovi un pozione e privilegiato diritto a termine di ragione, ed a norma della sentenza graduatoria che verrà pronunciata dal competente I. R. tribunale di prima istanza in Lodi, e dall'I. R. pretura di Casalpusterlengo, sotto la cui giurisdizione è situato il podere *Vignazza*, dietro analoga istanza o del deliberatorio, o degli eredi beneficiati, od anche dei creditori iscritti, come ad essi sarà più benevisio.

6.° Il deliberatorio riceverà i beni di cui si tratta a norma dei confini e descrizioni indicate, e fatte nell'atto di stima dei signori ingegneri Pelizzari e Cornalba del giorno 9 giugno 1817; epperò non potrà pretendersi dal deliberatorio diminuzione alcuna di prezzo, e dagli eredi beneficiati alcun aumento di esso prezzo per la maggiore o minore quantità od estensione che si potesse in ogni futuro tempo ritrovare, facendosi la vendita a corpo e non a misura.

7.° Siccome i beni suddetti sono ora condotti in affitto dagli eredi del fu sig. Giuseppe Zanaboni per una locazione d'anni 12, incominciata col giorno 11 novembre del passato anno 1814, per il canone pattiti e condizioni risultanti dall'istromento 28 ottobre 1814, a rogito del sig. dott. Giuseppe Carminati, così sarà obbligo dell'aggiudicatario di continuare l'affitto suddetto sino al termine della locazione indicata nel citato istromento Carminati, esigendo le convenute pensioni, ed adempiendosi per parte dei conduttori gli obblighi ad essi ingiunti col ripetuto istromento che verrà rassegnato al deliberatorio.

8.° Il pagamento del prezzo e relativi interessi dovrà essere fatto in buoni danari d'oro e d'argento al corso, peso e bontà delle veglianti gride monetarie, esclusa qualsivoglia cedola, biglietti, e moneta prosa.

9.° Le spese dell'atto d'asta, editi di loro pubblicazione, trascrizione dell'atto d'asta suddetto, e decreto d'approvazione, giudizio di purgazione, graduazione, istromenti di pagamento, ed ogni altra relativa ed accessoria alla vendita del podere di cui si tratta, saranno a carico del deliberatorio, nessuna eccettuata. Il giudizio di purgazione e graduazione dovrà essere intrapreso dal deliberatorio entro il termine di mesi due da contarsi dal giorno in cui verrà intimato il decreto d'approvazione della delibera, giacchè scorso detto termine, sarà autorizzato qualunque creditore iscritto, ed anche gli eredi beneficiati, d'intraprenderlo a tutte spese dell'aggiudicatario.

10.° Le risultanze della riconsegna che dovranno dare gli eredi del defunto Giuseppe Zanaboni, e relativo bilancio, saranno a vantaggio, o pregiudizio dell'aggiudicatario.

Dall'I. R. pretura di Casa pusterlengo il 12 luglio 1819.

L'I. R. consigliere pretore,

VERTUA.

Rivaldi, cancell.

EDITTO. N.° 12830.

Riuscito infruttuoso il secondo esperimento d'asta tenuto presso il già delegato notaio dott. Pietro Gioja per la vendita dell'utile dominio di una casa di compendio dell'eredità beneficiata del fu Pietro Antonio Guenzati, posta in Milano nella contrada Larga al civico n. 479, stimata lire 35,535 italiane, questo I. R. tribunale ha ordinato che si proceda al terzo esperimento presso il detto notaio Gioja, assegnando per tale effetto la mattina del giorno 26 agosto p. f. alle ore 10.

Chiunque pertanto aspirasse all'acquisto dell'utile dominio dell'anzidetta casa comparirà nel giorno ed ora suindicati avanti il ripetuto notaio, presso cui esistono i relativi capitoli e l'atto di stima ostensibili agli aspiranti, ed ivi si passerà alla vendita di detto stabile a favore del miglior offerente a termini de' ricordati capitoli.

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questa città, ed inserito nella gazzetta a diligenza dell'amministratore Saupietro.

Milano, dall'I. R. tribunale di prima istanza civile il 18 giugno 1819.

Il consigliere aulico presidente,

VALSECCI.

Matinelli }
Camozzi } consigl.

EDITTO. N.° 15052.

D'ordine dell'I. R. tribunale di prima istanza civile in Milano, si porta a pubblica notizia che donna Giulia Meda ha domandato che sia citato a comparire il di lei marito Giovanni Berardo Busati assente da qui da molti anni, e che non comparendo il medesimo si passi alla dichiarazione di morte. Essendosi per parte di questo tribunale costituito in di lei curatore l'avvocato Pietro Parravicini, gli si notifica questa delegazione, e nello stesso tempo si cita col presente editto il medesimo a comparire avanti questo tribunale entro il termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altra maniera notizia a questo tribunale della sua esistenza, si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta di Milano*, non che in quella

di Vienna e Buda o Pest in Ungheria, a diligenza della parte istante. Milano, dall'I. R. tribunale di prima istanza civile il 6 luglio 1819.

Il consigliere aulico presidente,

VALSECCI.

Riva }
Beretta } consigl.

Beni da vendersi.

Si vogliono vendere le infrascritte possessioni e case unite. Chi aspira all'acquisto delle medesime, comparirà munito di idoneo avallo o di sufficiente deposito il giorno 7 agosto p. f., alle ore 10 della mattina, presso il sig. dott. Cristoforo Caimi in contrada di S. Maria Fulcerina al n. 2555, ove previo l'esperimento dell'asta si delibererà al miglior offerente, se così ec.

Si avverte che i capitoli relativi a detta vendita trovansi ostensibili anche in prevenzione dell'asta a comodo di qualunque aspirante, tanto presso il suddetto dott. Caimi quanto presso il sig. Luigi Alloggi abitante in Melegnanello.

Le quali possessioni e casa unite da vendersi sono poste nel territorio della comune di Melegnanello con poca parte nel comune di Secugnago, distretto V della provincia di Lodi, e sono come segue:

1.° La possessione composta di prati e terre aratorie adacquatorie, con sue ragioni d'acqua, detta *Bolchignano*, descritta nella mappa di Melegnanello ai nn. 45, 50, 52, 55, del 72, sub. 1, 72, sub. 2, 72, sub. 3, 82, sub. 1, 82, sub. 2, del 82, sub. 3, 82, sub. 4, 85, 84, 85, 103 e 104, in tutto di milanesi pert. 1467, tav. 10, cens. sc. 19701. 4. 5.

2.° La possessione composta parimenti come sopra, detta *Cascinazza*, descritta nella mappa di Secugnago al n. 338, per pert. 15, tav. 19, coll'estimo di sc. 213. 1. 1, e nella mappa di Melegnanello sotto il nn. del 28, sub. 1, del 28, sub. 2, del 28, sub. 3, del 28, sub. 4, del 28, sub. 5, 36, 37, 65, 66, 78, sub. 1 e 2, sub. 2, del 82, sub. 3, 97 e 100, in tutto pert. 676, tav. 20, cens. sc. 9454. 1. 1.

3.° Casa in Melegnanello, detta *Cabruciata*, in mappa ai nn. 54, del 72, sub. 1 e 107, di pert. 5, cens. sc. 88. 4.

4.° Casa in Melegnanello al piazzale della chiesa, in mappa ai nn. del 25, sub. 2, del 40 e 110, di pertiche 1, tav. 11, cens. sc. 41. 2. 5.

5.° Pezzo di terra detto il Campo *Fornace* in Melegnanello, compreso il caseggiato ad uso di fornace, in quella mappa del n. 72, sub. 1, di pert. 14, t. 12, cens. sc. 253. 4. 4.

6.° Casa padronale in Melegnanello, in mappa al n. 72, con giardino al n. 31, di pert. 11, t. 10, cens. sc. 97. 2, in tutto pertiche 2176, t. 15, cens. sc. 29636. 5. 1.

AVVISO D'ASTA.

Che seguirà il giorno 9 agosto 1819 in Brescia in contrada di San Gaetano al civico n. 861 di arredi sacri consistenti in piviali, tonacelle, pianete, contuenze, stole, manipoli ec. di varie stoffe e colori, parte con ricchissimi ricami d'oro e d'argento, parte fornite di liste pure d'oro e d'argento, servienti e per solenni ecclesiastiche funzioni, ed anco per quelle ordinarie; da deliberarsi al maggior offerente, se così parerà e piacerà agli rappresentanti il proprietario di questi effetti, e previo il pronto pagamento in moneta sua italiana al valore di tariffa.

Brescia, il 22 luglio 1819.